

Di alcuni dilemmi deontologici del bibliotecario

– Senta! Mi scusi, c'è la possibilità che la biblioteca lo acquisti? Ci terrei a leggerlo...

E gli mette sotto il naso il titolo di un libro. Lui lo valuta, lo soppesa ed ecco che gli parte il turbine dei pensieri.

Eh! Lo sa, lo sa. Non lo sapesse, ma lo sa. Lo dice anche il codice deontologico del bibliotecario, nella parte dedicata ai doveri verso gli utenti: “Non spetta ai bibliotecari [...] esprimere valutazioni positive o negative sui documenti richiesti”.*

Eppure, alle volte, non ci riesce proprio. Gli scappa!

Gli scappa un'espressione di disagio dinanzi a certi *desiderata* e richieste d'acquisto.

Ma perché proprio “quel” libro? Puah, robaccia!

Che senso ha inserire nelle raccolte proprio quella spazzatura? E dobbiamo proprio sempre accontentare tutti? Ma come si fa a pubblicare roba simile e, soprattutto, come si fa a leggerla? E poi, in questi tempi bui, senza un soldo, perché esaudire certe richieste? Ora gli dico che non se ne fa nulla, non si può. Ecco, pollice verso. Può scordarselo!

Ma poi ci ripensa. Da dove viene tutta quella spocchia? E poi, quell'aria da Catone. Che fa? Censura?

Lo sa benissimo che così non va.

Se ne vergogna un po': il potere di vita o di morte sul desiderio di un lettore, la stroncatura sul potenziale ingresso e circolazione di un libro nella sua biblioteca... mica roba da poco.

I suoi pensieri fanno a cazzotti, l'uno contro l'altro.

Alla fine, l'etica professionale ha sempre la meglio. Accidenti alla deontologia. A ogni lettore il suo libro. Sempre, o quasi.

La tolleranza arriva da lontano; in fondo, è sempre nascosta lì, e fa capolino, timida, nei momenti del bisogno.

– Ehm, l'acquisto che ci propone verrà senz'altro tenuto in considerazione e, se possibile, sarà soddisfatto...

Ah, il “talento” della seconda legge. Che quantità fenomenale d'idee giace pronta da realizzare nelle sue sei parole di appena dieci sillabe.**

Ora si sente meglio. Non sa perché, ma si sente meglio.

* Il Codice deontologico del bibliotecario è bellissimo, lo trovate qui: <<http://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/codice-deontologico/>>.

** “A ogni persona il suo libro” è la seconda legge della biblioteconomia enunciata dal bibliotecario indiano S.R. RANGANATHAN, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, Firenze, Le Lettere, 2010, p. 67.

DOI: 10.3302/0392-8586-201501-080-1

